

di Toscana, fa ch'io il creda il medesimo enunziato in quella Carta.

(a) *Ditmar.
Chronic.
lib. 6. &
sequ.*

ARRIVO' felicemente l'Augusto Arrigo a Bamberga, e vi celebrò la festa di Pentecoste. Ma appena aveva egli messo il piede fuori d'Italia, che il Re Ardoino più feroce che mai ripigliò l'armi, e ricominciò la guerra. E' da sapere per testimonianza di Ditmaro (a), che esso Ardoino all'avviso, che Arrigo con gran potenza calava di nuovo in Italia, ben conoscendo di non poter cozzare con un Re sì poderoso, gli spedì incontro de gli Ambasciatori, con esibirsi pronto a rinunziar la Corona, purchè gli concedesse un certo Contado. Il buon Re lasciatosi condurre da alcuni suoi Configlieri, rigettò l'offerta; ma egli *ad magnum suis familiaribus provenire damnum id postea persensit*. Racconta dipoi lo stesso Storico, che uscito d'Italia l'Imperadore, Ardoino, che dianzi era stato ritirato in un forte Castello, *Vercellensem invasit Civitatem, Leone ejusdem Episcopo vix effugiente. Omnem quoque hanc Civitatem comprehendens, iterum superbire coepit*. Abbiám veduto di sopra colla testimonianza di Arnolfo Storico, ch'egli non solamente prese Vercelli, ma assediò anche Novara, *Cumas invasit, multaque alia demolitus est loca sibi contraria*. Prestarono aiuto in questa mossa d'armi ad Ardoino anche i Marchesi, Progenitori della Casa d'Este, forse perchè parenti suoi, sapendo noi, che Berta Figliuola del Marchese Oberto II. fu maritata (b) con Olderico Manfredi, Marchese celebre di Susa, il qual forse era della Casa del Re Ardoino. De i danni inferiti da questa guerra ne toccò la sua parte alla Chiesa di Pavia, *quam ipsi in suis pertinentiis igne & rapinis vehementer devastaverunt*; perciò quel Vescovo o Clero in quest' Anno ricorse all'Augusto Arrigo in Germania, chiedendo giustizia e compenso. Egli dunque con suo Diploma, dato *Anno Incarnationis Dominicæ MXIII. Indictione XII. Anno vero Domni Henrici Imperatoris Augusti Regni XIII. Imperii vero Primo. Actum Soliga* (non so che Luogo sia questo) dopo avere esposto, *Ubertum Comitem Filium Hildebrandi, Obertum Marchionem, & Filios ejus, & Albertum Nepotem illius, postquam Nos in Regem & Imperatorem elegerunt, & post manus Nobis datas, & sacramenta Nobis facta, cum Dei Nostroque inimico Arduino Regnum nostrum invasisse, rapinas, prædas, devastationes ubique fecisse &c.* erano secondo le Leggi incorsi nella pena della vita, e tutti i lor Beni devoluti al Fisco: assegna perciò alla Chiesa di Pavia una

(b) *Antichità
Estensi
P. 1. c. 13.*